

Linea interrotta per 19 ore, nessun ferito ma tanti disagi. Aperte tre inchieste

Pendolari, deraglia il Nettuno-Roma

CECILIA GENTILE

ANCORA pesanti disagi sulle linee dei pendolari. Stavolta è toccato al treno della Nettuno-Roma. Il convoglio era appena partito per la capitale lo scorso mercoledì sera alle 21.52, quando è deragliato alla stazione di Marechiaro, una frazione di Anzio. Solo tanta paura e nessun

ferito, perché a bordo c'erano appena dieci passeggeri e fuori binario sono finite le ultime due carrozze. Ma l'ennesimo incidente si è tradotto in un surplus di disagi per i pendolari che hanno già denunciato sulla stessa linea ritardi, sporcizia e sovraffollamento.

L'ultimo tratto della ferrovia è rimasto bloccato fino alle 17 di

ieri e ai 10 mila passeggeri che ogni giorno viaggiano sulla Roma-Nettuno è toccato fare la spola bus-treno, arrivando con i pullman sostitutivi fino alla stazione provvisoria di attestamento di Padiglione e poi continuare in treno. Trenitalia, Rfi e Fs hanno avviato tre inchieste.

ALTRO SERVIZIO ALLA PAGINA IX

In treno da Anzio a Termini il ritorno all'alba degli "esuli"

Quasi tutti i pendolari sono nati a Roma dove vivevano
Ma ora abitano in provincia
perché i prezzi delle case
nella Capitale sono altissimi

Il convoglio parte alle 6.57
Dopo Lavinio ci sono
ancora posti a sedere
Arriva pieno ad Aprilia
e lì inizia l'ultimo assalto

GLI STUDENTI

Valentino trascorre sei ore al giorno sul vagone. Al diploma, vi avrà passato quattro mesi in tutto

I PUSHER

Nei bagni si vende droga e può accadere di assistere a liti tra spacciatori

I REIETTI

Un uomo racconta: Trenitalia ci tratta come reietti, per noi i ritardi non sono segnalati sui tabelloni

ELENA STANCANELLI

IL TRENO per Roma parte alle 6 e 57. Quando arrivo nella stazione di Anzio è ancora buio. La facciata è un quadro di De Chirico: illuminata dai lampioni, uno spicchio di luna sopra, le linee astratte dell'architettura littoria. Non avessi il sonno che ho, mi commuoverei. Invece mi infilo dentro perché fa un freddo ladro. Sono in anticipo, chiedo alla giornalista se mi conviene aspettare o salire sul treno che sta per partire (quello delle 6 e 34 in ritardo di dieci minuti): qual è il più affollato? Tutti, mi risponde senza neanche alzare gli occhi.

Il treno è a

due piani e agli scompartimenti si accede attraverso due porticine di plastica trasparente tipo saloon che sembrano automatiche e invece vanno aperte a panciate. Mi siedo accanto a Valentino e Rolando, belli come due gattini, quindici anni. Frequentano l'istituto nautico e ogni mattina, per cinque anni, si svegliano alle cinque per entrare a scuola alle ot-

to. Tre ore ad andare e tre ore a tornare. Quando si diplomeranno, avranno passato circa quattro mesi sul treno. Ma in premio riceveranno il mare. Dicono che con il loro diploma il lavoro è sicuro: tutti, alla fine, riescono a imbarcarsi su una nave.

Dopo Lavinio ci sono ancora alcuni posti a sedere. Qualcuno legge il giornale, la settimana enigmistica, pochissimi un libro. Unici autori presenti, la solita trimurti: Lucrelli-Camille-

ri-Faletti. Per fortuna, data l'ora, non si sente neanche una suoneria. I telefonini, con la loro isteria sonora, tacciono. Due persone ascoltano musica dallo stesso Ipod, una signora fa la calza, molti dormono, ma la maggior parte di loro non fa assolutamente niente. I vagoni sono molto caldi, il riscaldamento è



alto. Nessuno si sfilia il cappotto, le borse a tracolla, non appoggiano neanche le ventiquattrore a terra. I viaggiatori sono imprigionati nei loro abiti e nel torpore di quel ventre di balena che li trasporta al lavoro. Solo ogni tanto, nel contraccolpo delle fermate, qualcuno si solleva, apre gli occhi e ne approfitta per gridare il suo sdegno.

Un uomo intento a ripararsi da uno spiffero, a onor del vero micidiale, che s'infila attraverso la guarnizione sciupata del finestrino, dice che Trenitalia li tratta come reietti. Siamo abbandonati. Sa che quando il treno è in ritardo, cioè sempre, non lo scrivono neanche sul tabellone degli orari? Segnano gli eurostar, i treni delle tratte importanti, ma di noi se ne fregano. Provi a immaginare che cosa succede quando, spessissimo, uno dei treni si rompe e noi viaggiatori dobbiamo stringerci nel successivo. Prima eravamo di meno, ma negli ultimi anni siamo triplicati.

Quasi tutti questi pendolari hanno in comune lo stesso percorso: nati a Roma, vivevano nella loro città fino a qualche anno fa. Fino a quando è stato possibile. Poi, esploso il mercato immobiliare, non sono stati più in grado di pagare un affitto, e tantomeno di comprare casa. Con centocinquantamila euro, mi spiega un ragazzo che si chiama Riccardo e di mestiere fa l'avvolgibilista (... che non è quello che aggiusta le serrande, ma uno che ha a che fare con bobine e fili di rame) ad Aprilia ti ci compri una bella casa grande. A Roma, sappiamo bene che a quella cifra faticosi a trovare un seminterrato sotto il raccordo. Ma ora ti devo lasciare, mi dice, perché devo trovare un posto a sedere prima che arriviamo a Aprilia. Anche Paolo, che fa l'idraulico e viaggia con lui, scappa come un indemoniato.

Nei bagni, mi racconta una signora elegante che lavora in un'associazione dove si fanno decorazioni (trompe l'oeil, dipinti su vetro...), si pratica agilmente lo spaccio. Durante un viaggio, io stessa ho assistito a una lite tra pusher (uno chiuso dentro e l'altro che lo minaccia-

va da fuori) e per la paura sono fuggita in un'altra carrozza. Quando, spesso, in galleria va via la luce, il treno diventa una specie di set da film dell'orrore. Non ci sono controllori, mai. E appena la gente si addormenta, c'è qualcuno in agguato che ti ruba la borsa, il computer.

Siamo a Pomezia, e ci sono già parecchie persone in piedi. Il corridoio è strettissimo, più stretto che in qualsiasi altro treno abbia mai visto. Percorrere il vagone da una parte all'altra, è un'esperienza molto simile al sesso di gruppo. Mi fermo vicino a Mattia e Francesca, 21 anni, che siedono uno di fronte all'altra. Sono studenti di Fisica e si conoscono da quand'erano bambini. Lui ha i capelli rossi, lei un paio di piercing e due occhi bellissimi. Hanno lezione alle otto. Forse potrebbero spostare gli orari per permettere agli studenti di evitare le ore di punta, dico. Francesca sorride, non ci sono le aule, dice, perché noi dobbiamo prestarle anche ad altri istituti, tipo biologia, che stanno messi peggio di noi. La signora accanto a lei legge un volume della saga di Harry Potter, il tizio accanto l'ultimo libro di Bruno Vespa.

Quando arriviamo ad Aprilia succede il casino. Ora capisco di cosa parlava Riccardo. Sembriamo al completo, anzi, di più. È come un bicchiere pieno nel quale un ubriaco si ostina a versare vino. Tracima, si spande, macchia. La gente spinge, sgomita, supera. Mi chiedo come possano illudersi, dopo l'esperienza di tanti viaggi uguali, di trovare un sedile libero. Ma quando li vedo posarsi come uno sciame di api capisco che il loro obiettivo è un altro, e ugualmente vitale. I pendolari di Aprilia, alle sette di mattina, combattono come samurai per conquistare qualche centimetro di terra sulle luride scale che conducono al secondo piano. In pochi secondi, quasi che i posti fossero numerati, si sistemano ordinatamente due

per gradino. Sono sei, i fortunati vincitori che fino a Roma non saranno costretti a scansare l'alito, i capelli, lo zaino, le pedate del vicino.

Da adesso fino a Termini è un mondo di assoluta promiscuità, per noi che siamo rimasti in piedi. Garcia, che viene dall'Angola ed è studente di Economia, e Massimiliano, futuro ingegnere, si sono conosciuti proprio su questo treno. Mi mostrano l'abbonamento: in tre anni è passato da 54 a 65 euro. Difficile farlo accettare a qualcuno che ogni giorno viaggia spiacciato contro la portiera. Cristina, che ha un sorriso bellissimo nonostante l'inferno, e la

sua amica Karin lavorano all'Unicef. Mi piace tantissimo il mio lavoro, dice Cristina. Un gruppo di ragazzi rumeni, che devono arrivare fino a Fiano Romano, parla ad alta voce. Fuori dal finestrino è l'alba.

Al bar di Termini, incontro Riccardo e suoi amici che fanno colazione. Io, se fossi Trenitalia, farei che nell'abbonamento è compreso anche un cappuccino gratis e forse anche un cornetto, all'arrivo. Come si fa per le elezioni: un gran casino per tutta la legislatura, e un regalino in fondo. Abbiamo tutti la memoria corta, è l'ultima buona impressione quella che conta.



I PENDOLARI

I convogli della tratta Anzio-Termini sono ogni mattina strapieni di pendolari che dalla periferia vengono a lavorare nella capitale, sopportando viaggi al limite della decenza



Pendolari sul treno Nettuno-Roma



